



PRIMO PIANO

Il fenomeno

Il passaparola su Facebook per svelare i controlli della polizia

Decine di pagine del social network forniscono in tempo reale informazioni su dove le pattuglie effettuano alcol test o posti di blocco. La parola passa alla magistratura

di Claudio Del Frate

12.11.2015 - Il tam tam corre sulle pagine Facebook, ce n'è una (quasi) per ogni città italiana: ti colleghi con lo smartphone e sai in tempo reale dove la polizia, i vigili o i carabinieri hanno piazzato i controlli stradali. Una applicazione che ha avuto un successo immediato e virale tra il «popolo della notte», impegnato a giocare a nascondino con i controlli per il codice della strada, gli alcol test o gli autovelox. Ma il giochino non ha riscosso consensi unanimi tanto che si stanno preparando esposti alla magistratura: le pagine facebook rischiano infatti di rendere vani tutti gli interventi preventivi contro gli incidenti proprio in un momento in cui le statistiche segnalano una crescita delle vittime della strada nei centri abitati.

«Onda verde» per nottambuli

Per rendersi conto dell'ampiezza del fenomeno basta digitare sulla barra di ricerca di Facebook le parole «posti di blocco» per vedersi comparire decine di indirizzi in cui l'unica variante è il nome della città di riferimento. «Attenzione week end: piazza Repubblica venendo dai bastioni di Porta Venezia, controlli su entrambi i lati», recita ad esempio un vecchio post sulla pagina dedicata ai nottambuli di Milano. Una specie di servizio «onda verde» in tempo reale teso però a neutralizzare il lavoro delle pattuglie. In molti casi lo «spirito di servizio» cede il passo a insulti nei confronti delle forze dell'ordine; altra caratteristica delle pagine è quella di aprirsi e scomparire, di alternare la natura di gruppo chiuso a quella di comunità. Ma il concetto non cambia: esiste uno spazio in rete alimentato di continuo e aggiornato, specie nei fine settimana, dai telefonini degli utenti stessi.

Esposto in procura: controlli vanificati

Domanda cruciale: ma un passa parola del genere è legale? Verrebbe da dire di sì, dal momento che si tratta semplicemente di condividere e far circolare delle informazioni che non sono coperte da alcun segreto ma si basano semplicemente sull'osservazione di ciò che accade per strada. Ma non tutti sono dello stesso parere. A Padova, dove la comunità «Posti di blocco» è arrivata a contare qualcosa come 15mila «Mi piace» la Polizia Stradale ha annunciato l'intenzione di presentare un esposto alla Polizia Postale e alla procura della repubblica per ottenere l'oscuramento del sito. Motivo: le informazioni in tempo reale rischiano di vanificare ogni attività di prevenzione nei confronti delle «stragi del sabato sera». Il dibattito, dunque, è pienamente aperto.

Vittime in crescita nelle città

Una cosa è certa: il proliferare delle pagine «Posti di blocco» ha toccato un nervo sensibile, ben fotografato dalle statistiche sui sinistri stradali diffuse pochi giorni fa dall'Acì e dall'Istat. Il numero complessivo degli incidenti, dei morti e dei feriti è in lieve calo (dati del 2014); il quadro complessivo cambia se la lente di ingrandimento si concentra sulle città. Qui il numero delle vittime è cresciuto del 5,4 per cento, invertendo una tendenza che proseguiva da due decenni. I ciclisti sono la categoria più esposta, con un balzo delle vittime superiore all'8 per

cento, seguiti dai pedoni. Ma i centri urbani, oltre a essere il teatro del 75 per cento degli incidenti sono anche l'area su cui si sono concentrati i «radar» condivisi della pagine facebook.

Fonte della notizia: corriere.it

NOTIZIE DALLA STRADA

Incidenti stradali in contromano, arrivano i nuovi cartelli Una trentina quelli in via di posizionamento in tangenziale su Valsugana, Trento - Rocchetta e agli svincoli dell'autostrada del Brennero

di Luca Marognoli

TRENTO 12.11.2015 - Chi ci è passato davanti in questi giorni sicuramente li ha notati. Se così non fosse sarebbe davvero da preoccuparsi, anche se, vista la serie di incidenti avvenuti nell'ultimo periodo, non ci si può più sorprendere di nulla. I cartelli sono gialli, con la scritta "stop" in stampatello e, sopra, il segnale di divieto di accesso. Il personale del servizio gestione strade della Provincia li ha già installati sulla tangenziale di Trento, nei punti critici. «Ci stiamo lavorando da due o tre mesi - dice Raffaele De Col, dirigente del dipartimento Infrastrutture e mobilità - ma non abbiamo ancora finito. I famosi rostri non li metteremo, ma faremo tutto il possibile, nel rispetto delle norme, per evitare gli incidenti. Non smettiamo, nel frattempo, di monitorare il tema: i comportamenti purtroppo non stanno cambiando e le cronache lo dimostrano. Nonostante la stampa abbia dato ampia attenzione al problema... Se fossi in voi, metterei in prima pagina un segnale di divieto d'accesso, con un commento: quando lo vedete, la strada non è percorribile!». Già, perché la segnaletica esistente sembra essere improvvisamente diventata invisibile. «Ieri sera - continua Decol - ero in centro: stavo proprio sotto un cartello simile, quando un'auto ha girato contromano in via Gazzoletti. Ha fatto tutta la strada in senso contrario: non ho avuto neanche il tempo di dare l'allarme. Non è un fenomeno solo trentino ma c'è una crescita di questi episodi che non so spiegarmi. Sicuramente la gente guida in modo distratto...». I cartelli in via di installazione «sono una trentina e vengono posizionati sugli svincoli dove abbiamo avuto segnalazioni: Valsugana, tangenziale, imbocchi autostradali e Trento Rocchetta. La seconda fase consisterà nel collocare dei sensori che produrranno segnalazioni luminose e vorremmo anche acustiche, in collegamento con i navigatori e i telefonini, che possono ricevere messaggi di questo tipo iscrivendosi a servizi dedicati. Ci vorranno sei mesi per mettere giù le spire e i cartelli: incaricata una ditta trentina che si è proposta». Sul luogo teatro dell'ultimo incidente mortale, costato la vita al ristoratore trentino Franco Prada e a due donne altoatesine, l'obiettivo invece è «un aumento di segnaletica a terra».

Fonte della notizia: trentinocorrierealpi.gelocal.it

Uccise con l'auto Valentina, tre anni

Venti minuti di camera di consiglio per la sentenza nei confronti di Massimiliano Cesari. «Chiedo scusa ai familiari»

di Luigi Murciano

GRADISCA 11.11.2015 - Condanna a tre anni di reclusione, al risarcimento dei danni cagionati ai familiari, e sospensione per due anni della licenza di guida. È questa la pena inflitta ieri dal giudice Sabrina Cicero a Massimiliano Cesari, il 35enne di Mariano del Friuli che la sera del 17 novembre di un anno fa travolse con la propria automobile la 24enne gradiscana Valentina Pugliese nel pieno centro della cittadina della Fortezza per darsi poi alla fuga. Cesari si costituì alle forze dell'ordine solamente il giorno dopo il terribile sinistro, indotto dalla decisione del passeggero che viaggiava con lui di presentarsi spontaneamente dai carabinieri. Valentina, invece, spirò due settimane più tardi al nosocomio di Udine. La vicenda ieri - con l'avvenuta condanna di Cesari - ha vissuto un suo primo epilogo. Al giudice Sabrina Cicero sono bastati poco più di 20 minuti in camera di consiglio per redigere la sentenza, dopo un'ultima udienza durata meno di tre quarti d'ora. Nell'aula 44 del Tribunale di Gorizia era presente - per la prima volta dall'inizio del processo - anche l'imputato. Dopo gli interventi del pm Laura Collini e dei legali delle due parti (Renzo Pecorella per l'imputato, Vincenzo Martucci e Diego Contini per la famiglia Pugliese), Massimiliano Cesari ha voluto rilasciare una breve dichiarazione. «Mi

assumo la responsabilità dell'accaduto e chiedo scusa ai familiari», ha scandito in pochi secondi, senza apparentemente tradire alcuna emozione. E senza mai alzare neppure per un singolo istante lo sguardo da terra. E poi, il piccolo "giallo" di quella lettera di scuse che Cesari continua ad asserire di avere spedito ai familiari di Valentina, e che i Pugliese assicurano di non avere mai visto in tutti questi lunghi mesi di composto dolore. Poco più tardi, e prima della lettura della sentenza, nei corridoi del Palazzo di Giustizia si sono brevemente incrociati gli sguardi delle due madri: la mamma di Valentina e la mamma di Massimiliano. Un'istantanea brevissima, carica di tensione. Poi ognuna per la sua strada, la prima ad ascoltare con un groppo in gola la sentenza, e la seconda via da lì, ad attendere. La pena di 3 anni di reclusione inflitta dal giudice a Cesari è più severa di quanto richiesto dal pm, che globalmente per i due reati aveva invocato una condanna a 2 anni e 7 mesi. Va ricordato che il processo è stato celebrato su richiesta dell'imputato con rito abbreviato, il che ha permesso a Cesari di giovare di uno sconto di un terzo sulla pena inflitta. Senza rito abbreviato il marianese avrebbe rischiato dai 3 ai 10 anni. Per quanto concerne il risarcimento alla famiglia Pugliese disposto dal Tribunale, sarà ora il giudice civile a quantificarne l'entità. «In attesa di leggerne le motivazioni, è la sentenza che ci attendevamo e che ci soddisfa – commentano i legali Contini e Martucci –. Inoltre in passato la giurisprudenza ci aveva abituato purtroppo anche a pene più morbide. Ora ci aspetta la partita in sede civile – proseguono – dove la fuga e omissione di soccorso possono avere un impatto notevole». Papà Salvatore e mamma Cinzia commentano con compostezza: «Niente ci restituirà Valentina e non c'è medicina che possa guarire il nostro cuore – affermano – ma in attesa di conoscere le motivazioni della sentenza sentiamo che almeno in parte è stata fatta giustizia. Ringrazio di cuore i nostri legali per la competenza e l'umanità dimostrata. Quanto al ragazzo che ha ucciso nostra figlia – concludono – ci addolora che non abbia neppure avuto il coraggio di guardarci in faccia. In un anno non ci ha mai dimostrato un briciolo di umanità e la giornata di oggi non ha fatto differenza».

Fonte della notizia: ilpiccolo.gelocal.it

Malore alla guida ventenne ucraino salva un anziano

In scooter a consegnare pizze, si ferma e soccorre l'uomo Massaggio cardiaco fondamentale prima dei soccorsi

di Simone Bianchi

MESTRE 11.11.2015 - Un anziano, colto da malore mentre si trovava alla guida della propria automobile, è stato salvato sabato sera da un ragazzo ucraino che stava consegnando pizze a domicilio. Protagonista di questa storia è Dmytro Nikolayev, al quale questo signore mestrino deve la vita. L'uomo ora si trova in Terapia intensiva all'ospedale dell'Angelo, ma se c'è arrivato vivo lo deve proprio al giovane studente di infermieristica con brevetto di salvataggio in mare e piscina, che da cinque anni vive a Mestre. Sabato verso le 21.30, il ragazzo stava percorrendo in motorino via Cavallotti dopo aver consegnato pizze. «Ero andato a fare una consegna e di ritorno ho percorso la strada che faccio quasi sempre», ricorda Dmytro. «All'incrocio con via Ariosto ho visto un'auto ferma in mezzo alla strada che bloccava il traffico, dopo essere uscita da una via laterale. Quando mi sono avvicinato la luce dentro l'auto era accesa e ho visto un uomo con la testa sul volante. In quel momento ho capito che poteva trattarsi di qualcosa di grave e ho parcheggiato il motorino. C'era una persona che gli batteva sul torace cercando di farlo riprendere. A quel punto ho preso in mano la situazione e con l'aiuto di alcuni passanti abbiamo tirato fuori dall'auto e messo a terra l'anziano». L'uomo aveva perso conoscenza e Dmytro ha esortato subito gli altri a chiamare il 118, avvisando il Suem che l'anziano era in arresto cardiaco. «Ho iniziato a praticare il massaggio cardiaco e fare la respirazione artificiale», spiega il giovane ucraino, «avevo così tanta adrenalina in corpo che non sentivo nemmeno la stanchezza. Ho proseguito 5-7 minuti, il tempo che sul posto arrivasse l'autambulanza e a quel punto mi hanno sostituito medici e infermieri che hanno preso in mano le operazioni. Sono rimasto lì finché non hanno caricato l'uomo sulla lettiga e si sono diretti verso l'ospedale. Mi hanno ringraziato e detto che sono stato bravo!». Una storia a lieto fine, ma che esalta la generosità e il coraggio di questo ragazzo arrivato dall'Est. Dmytro Nikolayev vive a Mestre da cinque anni dopo aver fatto il ricongiungimento con la madre. E ieri non sono mancati i ringraziamenti da parte dei familiari dell'anziano, che ora vogliono incontrarlo per conoscerlo di persona. «Dove vivevo in Ucraina la guerra non è arrivata, ma molti miei coetanei vengono chiamati alle armi», osserva Dmytro. «Dopo essere arrivato a

Mestre ho preso il diploma da odontotecnico all'Edison Volta della Gazzera, poi ho tentato di entrare a Medicina a Padova, ma non ce l'ho fatta. Così mi sono iscritto a Infermieristica e nel tempo libero insegno pizze per guadagnare qualcosa. Solo una settimana fa avevo ottenuto il brevetto per assistente ai bagnanti con il progetto Poseidone, e stavolta mi è servito di sicuro anche se non eravamo in riva al mare». Il progetto Poseidone, destinato alle scuole superiori della provincia di Venezia, è promosso dalla sezione veneta della Fisa, diretta da Matteo Giardini, in collaborazione con l'Ufficio Educazione Fisica provinciale e il Progetto Città di Mestre. Una settantina gli studenti dai 16 ai 19 anni che hanno aderito a Poseidone e 10 quelli che hanno proseguito l'iter fino a ottenere il brevetto il 30 ottobre. Tra questi, anche Dmytro Nikolayev che ha così potuto mettere subito in pratica le tecniche di riabilitazione cardiopolmonare imparate nel corso delle lezioni. La dimostrazione che non serve trovarsi per forza in piscina o al mare per poter salvare una persona.

Fonte della notizia: nuovavenezia.gelocal.it

SCRIVONO DI NOI

Pneumatici 'imbottiti' di sigarette di contrabbando: sequestrato carico al porto, un arresto

La scoperta di finanziari e personale dell'Agenzia delle Dogane a bordo di un tir. Il conducente, un cittadino bulgaro di 25 anni, è stato arrestato

11.11.2015 - 389 stecche di sigarette di contrabbando di varie marche, nascoste all'interno dei pneumatici del semirimorchio di un tir. Il carico clandestino è stato intercettato e bloccato da finanziari e funzionari del Servizio Antifrode dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli all'interno del porto di Bari. I tabacchi, probabilmente destinati al mercato del Nord Italia, erano nascosti a bordo di un autoarticolato bulgaro che trasportava semilavorati tessili destinati ad una azienda di Milano. Il conducente del mezzo, un cittadino bulgaro di 25 anni, è stato arrestato per contrabbando aggravato.

Fonte della notizia: baritoday.it

LA POLIZIA STRADALE CONTRO L'ABUSIVISMO NELL'AUTOTRASPORTO

Teramo – 12 novembre 2015. Nell'ambito dei servizi della Polizia Stradale sulla rete viaria provinciale, costante attenzione è riservata a contrastare l'abusivismo nell'ambito dell'autotrasporto di merci per conto terzi che configura una indubbia fattispecie di concorrenza sleale. *E' quanto si legge in un comunicato diffuso, poco fa, dal servizio informativo della Questura di Teramo. Il contenuto della nota, della quale viene riportato testualmente il contenuto completo, e' stato divulgato, alle ore 08, anche sulle pagine del portale web della Polizia di Stato, sul quale e' stata rilanciata la notizia.* La normativa comunitaria vigente, pertanto, richiede specifici requisiti in capo ai titolari: onorabilità, capacità finanziaria, capacità professionale. Ieri sulla S.S. 80 Racc. nel Comune di Mosciano S. Angelo, un'autopattuglia della Sezione di Polizia Stradale ha fermato per un controllo un autotrasportatore che viaggiava con sagomati in espanso gomma piuma, per conto di terzi. Il controllo documentale ha permesso agli Agenti di accertare in realtà che il conducente aveva la titolarità solo per il trasporto merci in conto proprio. D.B., quarantaseienne di nazionalità albanese residente in Tortoreto è stato così sanzionato con il fermo amministrativo del mezzo per 90 giorni e la multa di 4.130.00 euro. I controlli proseguiranno nella direzione indicata in provincia anche nei prossimi giorni. | A cura della Redazione giornalistica AN24. Fonte: comunicato stampa diramato dalla Polizia di Stato. In SecondaPagina su AN24.

Fonte della notizia: abruzzonews24.com

PIRATERIA STRADALE

Marcassoli, campione di kick boxing finisce ko contro pirata della strada

Il knock-out questa volta non l'ha subito su un ring da uno sfidante, ma in strada, da un'auto pirata che lo ha mandato al tappeto facendolo finire rovinosamente con la sua moto in un fossato, per poi fuggire.

12.11.2015 - Dovrà sospendere forzatamente la sua attività agonistica per sei mesi il campione italiano di kick boxing e savate, categoria massimi, Fabio Marcassoli, trentaseienne originario di Alzano Lombardo ma cresciuto a Palazzolo sull'Oglio, in provincia di Brescia. Un incidente stradale, accaduto sabato scorso a Calcinate, gli è costato lesioni al basso ventre e vari traumi, guaribili in 10 giorni ma che gli costeranno lo stop dagli allenamenti per un mese, cui se ne aggiungeranno altri cinque prima di recuperare completamente in vista degli incontri del prossimo anno, non prima di maggio. Fabio Marcassoli si ritiene fortunato per come è stata la dinamica dell'incidente e a botta fredda vuole solo una cosa: «Sapere chi è l'automobilista che ha fatto una manovra del genere - ha affermato - e in modo subdolo è fuggito nonostante si fosse accorto di quanto combinato». Il pugile vuole anche conoscere la persona che l'ha soccorso.

Fonte della notizia: ecodibergamo.it

Serra San Quirico: 45enne di Serra de' Conti ubriaco alla guida provoca un incidente e scappa, arrestato

12.11.2015 - Un 45enne di Serra de' Conti è stato arrestato dai carabinieri di Serra San Quirico, in collaborazione con i militari dell'Aliquota Radiomobile della Compagnia di Fabriano, con l'accusa di omissione di soccorso a seguito di sinistro stradale e guida in stato di ebbrezza alcolica. P.G., che si trovava alla guida di un furgone di proprietà del padre in stato di ubriachezza, lungo la strada provinciale 14, quella che da Arcevia conduce verso Serra San Quirico, ha tamponato una piccola utilitaria con a bordo 3 persone. Nell'impatto l'auto è terminata fuori strada. Ma il 45enne di Serra de' Conti, come raccontato dai testimoni ed appurato dai carabinieri, pur essendosi accorto subito di quanto accaduto, anziché fermarsi, ha proseguito la marcia nel tentativo di far perdere le proprie tracce. Tuttavia grazie alla prontezza del conducente dell'utilitaria, che ha comunicato al 112 la targa del mezzo e chiesto ad un automobilista in transito di seguirlo fino all'arrivo dei carabinieri, il furgone è stato rintracciato e bloccato poco dopo. Il conducente, in evidente stato di ebbrezza alcolica, è stato sottoposto al test dell'etilometro che ha evidenziato un tasso tre volte superiore rispetto ai limiti di legge. Pertanto il 45enne di Serra de' Conti, che ha cercato di negare l'evidenza (la compatibilità dei danni del furgone con alcuni frammenti rinvenuti sul luogo dell'incidente e soprattutto il fatto che il conducente dell'utilitaria aveva comunicato la targa del furgone al numero d'emergenza e chiesto ad un terzo automobilista di seguirlo), è stato tratto in arresto per i reati di omissione di soccorso a seguito di sinistro stradale e guida in stato di ebbrezza alcolica ed accompagnato agli arresti domiciliari presso la sua abitazione. La patente di guida dell'uomo, tra l'altro non nuovo ad episodi simili, è stata ritirata. Ora rischia la revoca. I due occupanti della piccola utilitaria, rimasti feriti nell'impatto, sono stati affidati ai sanitari del 118 ed accompagnati al pronto soccorso dell'Ospedale di Fabriano per le cure del caso. Ne avranno per una quindicina di giorni. Il furgone è stato sottoposto a sequestro.

Fonte della notizia: viveresenigallia.it

È caccia all'auto pirata che ha investito un anziano in centro ad Aprilia

12.11.2015 - Prosegue senza sosta la ricerca del pirata della strada che sabato scorso ha investito un anziano di 78 anni senza fermarsi a prestare soccorso. L'uomo, lucido ma molto arrabbiato per quanto accaduto, si trova ricoverato alla Clinica Città di Aprilia sotto controllo, per valutare gli effetti a lungo termine dei traumi subiti nell'investimento. L'uomo infatti è stato colpito in pieno nel pomeriggio del 7 novembre su via Galilei, mentre era nei pressi del marciapiede, e sbalzato a cinque metri di distanza. Alcuni testimoni hanno notato una Fiat Punto grigia allontanarsi subito dopo l'incidente. Una vera e propria fuga con omissione di soccorso. La Polizia Locale di Aprilia sta percorrendo tutte le piste utili per risalire al proprietario della vettura. E dunque, quasi certamente, anche alla persona che era al volante. I Vigili Urbani guidati dal Comandante Massimo Marini sono riusciti ad ottenere le immagini della

videosorveglianza di alcuni negozi nei pressi del punto in cui è accaduto l'investimento. Grazie a queste riprese, è stato possibile risalire ad alcuni numeri di targa della vettura "pirata". Le indagini stanno portando anche a ricercare questa auto in altri Comuni, come Lanuvio. Un lavoro certosino, fatto di riscontri e di testimonianze, preziosissime, che sono arrivate subito dopo l'incidente. Il lavoro che sta facendo la Polizia Locale è lungo e laborioso, ma certamente con un po' di pazienza si arriverà ad individuare il responsabile. Che farebbe bene a costituirsi prima di essere scoperto.

Fonte della notizia: ilcaffe.tv

Il campione di pallavolo Ngapeth: «Sono io il pirata della strada»

Si è costituito in Procura dopo quattro giorni dall'incidente notturno in cui aveva travolto tre pedoni La Dhl Modena Volley lo sospende dall'attività. Il pm Mazzei apre un'inchiesta per ricostruire i fatti

di Francesco Dondi

11.11.2015 - Quattro giorni, tanti ne sono serviti a Earvin Ngapeth, il fuoriclasse del Modena Volley, per decidere di presentarsi in procura e autodenunciarsi. È lui il pirata della strada che venerdì, all'alba, ha travolto con la sua Golf Volkswagen nera, Riccardo Ferrarini, Enrico Lusetti e Davide Maccagnani, i tre amici di Reggio, appena usciti dal locale Frozen. Quella notte Ngapeth - appena tornato in città dalla trasferta di Coppa a Lubiana, dopo un viaggio di cinque ore su una vettura con membri del club - non si era fermato, allontanandosi senza prestare alcun soccorso nonostante l'impatto violento (Ferrarini è ancora ricoverato in prognosi riservata) e il rischio di essere notato da alcuni testimoni. Ebbene, ieri mattina, il pallavolista si è presentato in procura, a Modena, aggirando il comando della polizia municipale, che stava indagando sull'accaduto. Accompagnato dal proprio avvocato, il legame geminiano Andrea Mattioli e il direttore generale Andrea Sartoretti, Ngapeth ha chiesto di parlare con il magistrato di turno. Il pm Pasquale Mazzei ha così raccolto la testimonianza e aperto un fascicolo. Per ora - ma è una pura formalità - lo schiacciatore della Dhl Modena non è ancora iscritto sul registro degli indagati; lo sarà a breve e le accuse andranno dall'omissione di soccorso fino alle lesioni gravissime. Mazzei dovrà acquisire gli atti finora raccolti dalla polizia municipale, che aveva addirittura lanciato un appello ad eventuali testimoni per risalire all'identità del conducente dello Volkswagen. Va comunque detto che gli agenti del comando di via Galilei erano già piuttosto avanti negli accertamenti. Sul luogo dell'incidente, infatti, avevano raccolto lo specchietto rotto della vettura guidata da Ngapeth. Le nuove norme prevedono che ogni accessorio delle auto abbia un codice identificativo che può permettere, in tempi celeri, di risalire all'intestatario del mezzo. Ed era proprio quella la strada intrapresa dai vigili. Ma il magistrato, con eventualmente anche la disponibilità del giocatore, dovrà ricostruire anche i motivi della lunga attesa prima del pentimento e le circostanze, che finora non sono ancora emerse. C'erano forse altri amici con lui? Davvero era Ngapeth alla guida? C'è un motivo per cui ha deciso di fuggire e di costituirsi soltanto quattro giorni dopo e successivamente ad un viaggio in Francia, autorizzato dalla società per motivi familiari? Il giocatore intanto fa ammenda, affidandosi ad un comunicato diffuso dalla Dhl Modena Volley con il quale stava trattando il rinnovo del contratto per i prossimi cinque anni e dove è stato spesso coccolato proprio per prevenirne l'irruenza già palesata in altre vincede extra-sportive. «Sono sconvolto e dispiaciuto per quanto ho causato a Riccardo Ferrarini, Enrico Lusetti e Davide Maccagnani nell'incidente avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì scorso in Via Argiolas - si legge in una nota firmata da Earvin Ngapeth - Ho deciso di presentarmi davanti alla procura di Modena per assumermi le mie responsabilità. Chiedo scusa alle persone coinvolte, ai loro famigliari, alla Società, ai miei compagni di squadra, agli sponsor e ai tifosi per il mio comportamento. Spero che possano riprendersi presto, mi dispiace moltissimo». A stretto giro di vite è arrivata anche la presa di posizione della Dhl Modena Volley. Poche righe da bastone e carota, in cui si decide di sospendere il giocatore ("Modena Volley ha ritenuto giusto sospendere temporaneamente il giocatore dall'attività agonistica"), condividendo e plaudendo anche la sua strategia di costituirsi, senza però fare un minimo cenno al pentimento tardivo ("Il fatto che Earvin NGapeth si sia assunto le proprie responsabilità è un elemento che riteniamo fondamentale per la nostra Società, perché è coerente con i valori che sono alla base della squadra e dello sport"). Una sanzione sportiva quindi c'è, quanto durerà è ancora

premature dirlo anche alla luce del fatto che i tempi della giustizia penale non coincidono con quelli dello sport ad alto livello. Ma soprattutto Ngapeth rischia grosso dal punto di vista penale anche se essendosi costituito viene meno l'eventuale esigenza cautelare (l'arresto) per il pericolo di fuga: l'articolo 189 del codice della strada, infatti, disciplina le modalità di comportamento in caso di incidente. Il fuoriclasse francese ha omesso di fermarsi a soccorrere i tre feriti e per questo la pena massima prevista comporta la reclusione da tre mesi a tre anni. Arriverà invece la sospensione della patente di guida da uno a tre anni. Dettagli tecnici da valutare in futuro, appena il magistrato definirà i contorti procedurali dell'incidente.

Fonte della notizia: gazzettadimodena.gelocal.it

CONTROMANO

Ancora auto contromano e altri incidenti sfiorati

12.11.2015 - Ancora auto contromano, sulle strade d'accesso al capoluogo: a distanza di poche ore dall'ennesimo caso, registrato domenica mattina, nei pressi dell'imbocco delle gallerie di Martignano, e a venti giorni dal tragico schianto in tangenziale (tre morti), fra martedì e ieri altri due episodi hanno rischiato di provocare gravi incidenti. Il primo episodio si è verificato nel pomeriggio dell'altroieri nei pressi di Cadine, il più recente ieri mattina, in tangenziale, alla rotatoria del Marinaio, già teatro di un altro contromano non più di una decina di giorni fa. A Trento sud erano da poco passate le 10.30 quando, increduli, alcuni automobilisti ed un camionista hanno notato un monovolume con tre persone a bordo, condotto da una persona tutt'altro che anziana che, provenendo dal ponte sull'Adige che si imbecca uscendo dal casello o provenendo da Ravina, anziché tenere la destra e percorrere regolarmente la rotatoria ha inspiegabilmente e irrazionalmente sterzato a sinistra entrando in senso contrario. All'incrocio, lo spartitraffico non è a raso ma è rappresentato da un'isola delimitata da mattonelle in cemento. Il conducente del monovolume stava dunque tenendo la sinistra già da qualche metro, fin dall'ultimo tratto del cavalcavia, ignorando la segnaletica verticale. Forse può essere stato tratto in inganno dalla presenza, in quel punto, in senso contrario al suo, di una doppia corsia di immissione verso il casello (dalla rotatoria e, direttamente, dalla rampa d'uscita della tangenziale), ma di certo questo non giustifica l'imbocco di una rotatoria in senso orario. Una manovra - vista anche la scarsa visibilità legata alla presenza delle alte barriere in metallo a protezione della rotatoria, che è sopraelevata rispetto alla tangenziale - che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. Fortunatamente lo sciagurato automobilista è stato subito bloccato dall'arrivo appunto del camion e di altre auto, che gli hanno letteralmente bloccato il passo, facendogli comprendere l'insensatezza della manovra che aveva appena effettuato. Appena il giorno prima, martedì, altro allarme contromano. Questa volta nel pomeriggio: polizia locale del capoluogo e polizia stradale hanno ricevuto alcune segnalazioni secondo cui un'auto guidata da una donna, all'altezza della rotatoria che porta verso Sopramonte, il Pasiel o il vecchio tracciato della Gardesana attraverso Cadine, avrebbe imboccato il viadotto che passa sopra la nuova Gardesana. Non tenendo la destra per immettersi così in direzione di Terlago e Vezzano, ma la sinistra. Finendo così lungo la rampa d'uscita che chi proviene dalla Valle dei Laghi può utilizzare - al termine del tunnel di Cadine - per raggiungere Sopramonte e il Bondone. Anche in questo caso la signora è stata fortunatamente bloccata dalle auto che se la sono vista arrivare contro e la velocità limitata ha evitato conseguenze. Anche in questo caso la signora ha capito in tempo il proprio errore, girandosi e andandosene. Senza che, né martedì né ieri, le forze dell'ordine potessero intervenire ed effettuare le opportune verifiche sulla capacità di guida degli automobilisti coinvolti. Di fronte al grave comportamento dei quali risulta sempre più difficile chiamare a discopla la complessità della rete stradale o la chiarezza della segnaletica. Un altro teatro di contromano negli anni e mesi scorsi, anche con tragici incidenti, è stata la superstrada della Valsugana, sia nella zona di Borgo sia verso il capoluogo, in particolare con vetture che imboccavano nel senso vietato l'uscita del Molino Pontalti, mettendosi così in marcia verso Trento sulla corsia diretta a Pergine (da qualche tempo per prevenire il rischio sono stati posizionati cartelli nuovi e più visibili).

Fonte della notizia: ladige.it

Imbocca Teramo mare contromano, 74enne provoca 2 incidenti

11.11.2015 - Un doppio incidente stradale, con il bilancio di tre feriti lievi, è stato provocato sulla Teramo-Mare, da un automobilista teramano di 74 anni che ha imboccato contromano la carreggiata. È successo poco prima delle 10.30, nel tratto compreso tra gli svincoli di Sant'Atto e Bellante. La Ford Fiesta condotta dall'uomo ha percorso una decina di chilometri in direzione Teramo, schivata da decine di automobilisti che hanno incrociato l'auto sulla corsia di sorpasso, prima dei due incidenti.

Fonte della notizia: abruzzo24ore.tv

INCIDENTI STRADALI

Incidente ad Albano Laziale: schiacciato sotto la sua betoniera, morto 35enne La tragedia in via Santa Fumia, dove l'uomo di Artena stava scaricando del cemento in un cantiere. Per lui non c'è stato nulla da fare

12.11.2015 - E' morto schiacciato sotto il peso della sua betoniera. A perdere la vita un 35enne di Artena, deceduto questa mattina a causa dell'incidente verificatosi poco dopo le 7:00 davanti al cancello di un cantiere di via di Santa Fumia, zona Santo Spirito, nel territorio di Albano Laziale. Per Remo Pellegrini, questo il nome della vittima, non c'è stato nulla da fare, è deceduto a causa dei gravi traumi riportati dopo essere stato investito dalla betoniera che aveva condotto sino all'altezza del chilometro 3+700 della via Nettunense.

BETONIERA SFRENATA - Ancora da accertare l'esatta dinamica dell'incidente che ha portato alla morte del 35enne. Secondo una prima ricostruzione l'uomo, arrivato davanti al cancello di un cantiere dove stava portando del cemento, sarebbe sceso dal mezzo pesante per aprire la cancellata. Una volta che l'autista è sceso in strada però, forse per un problema tecnico all'impianto frenante della betoniera o forse per non aver messo il freno a mano, il camion avrebbe cominciato a muoversi senza conducente. Nel tentativo di risalire sulla cabina Remo Pellegrini sarebbe però rimasto schiacciato dalla betoniera, che ha poi concluso lentamente la sua corsa contro una Fiat Punto parcheggiata in via Santa Fumia.

INDAGINI DEI CARABINIERI - Immediata l'allerta ai soccorsi, sul posto sono arrivate due squadre dei vigili del fuoco con una autogru, le ambulanze del 118 ed i carabinieri della Compagnia di Castel Gandolfo. Inutili i tentativi di rianimare il 35enne, deceduto prima che potesse essere trasportato con l'eliambulanza in ospedale. La ricostruzione della dinamica che ha portato alla morte di Remo Pellegrini è ancora al vaglio dei militari dell'Arma, sul caso lavorano i carabinieri diretti dal capitano Emanuele Tamorri.

Fonte della notizia: romatoday.it

Incidenti stradali: motociclista muore a Salina

Roberto Rossello, di Malfa, è la vittima dell'incidente autonomo avvenuto lungo la strada di Semaforo, a Pollara

12.11.2015 - Un motociclista di 35 anni, Roberto Rossello, di Malfa, è morto a Salina per un incidente stradale autonomo avvenuto lungo la strada di Semaforo, a Pollara, ieri intorno alle 23, in prossimità del belvedere. La moto è stata trovata a circa 70 metri di distanza dal corpo. Il motociclista indossava il casco che non è servito a evitargli un trauma cranico letale. Inutile è stato l'intervento dei medici del 118, subito giunti sul luogo dell'incidente. Per i rilievi sono intervenuti i carabinieri ed il medico legale Giancarlo Baldanza. Rossello gestiva un bar a Malfa, insieme alla sua fidanzata, e un'azienda agricola a Pollara che era appartenuta al nonno e che fa parte del circuito "Isole Slow Siciliane".

Fonte della notizia: palermo.repubblica.it

ESTERI

Marcello morì in un incidente stradale in Thailandia, i familiari chiedono giustizia

Per il tramite del console onorario Dott. Francesco Pensato, competente per la provincia di Surat Thani, nel cui ambito ricade l'isola di Koh Samoi, è stato contattato e incaricato uno studio legale thailandese, diretto però da un avvocato italiano, che si è reso disponibile ad affiancare in loco Studio 3A nel puntuale approfondimento di tutte le delicate questioni che ruotano attorno al tragico incidente

12.11.2015 - A due mesi dal quel "maledetto" 9 settembre, tornano a chiedere con forza giustizia i familiari di Marcello Cucciniello, il 23enne di Atripalda travolto e ucciso da un pick-up in Thailandia, dove si trovava in vacanza con un amico: una tragedia che ha avuto un'eco nazionale. Il giovane, studente all'Università degli Studi del Sannio, al corso di laurea magistrale in Giurisprudenza, si trovava nell'isola di Koh Saumi, a sud del golfo della Thailandia. La mattina del 9 settembre stava rientrando nel residence dove alloggiava con una motocross noleggiata sul posto, ma percorrendo la strada da Ban Taling-Ngam verso Ban Huathanon (la circonvallazione dell'isola), all'altezza della scuola "Saumi Business Administration", è stato falciato da un Toyota Tiger 4 che ha invaso la corsia opposta. Un impatto tremendo che non gli ha lasciato scampo, nonostante indossasse regolarmente il casco. Sulle responsabilità del sinistro nessun dubbio: la Polizia thailandese, i cui agenti sono intervenuti in loco per i rilievi, ha contestato il reato di "guida imprudente, causando lo scontro con altro veicolo, il decesso altrui e danni ai beni" al 25enne del posto che, impiegato con mansioni di autista della società Siva Grand View Co., Ltd., guidava il pick-up di proprietà della stessa azienda. I suoi familiari, la mamma Assunta Urciuoli e la sorella Clarissa in primis, però, oltre all'immenso dolore per l'assurda perdita, si sono subito trovati ad affrontare un'enormità di problemi legati alla distanza, alle procedure e alle leggi del Paese asiatico totalmente diverse dalla legislazione italiana. E da soli. In particolare, lo zio di Marcello, Giulio Urciuoli, volato in Thailandia per le procedure del riconoscimento della salma e del rimpatrio, al rientro in Italia aveva pubblicamente denunciato di essere rimasto "deluso, mortificato e sconvolto dal comportamento delle autorità sul posto. Nessun sostegno, nessun aiuto, neanche una telefonata». Parole forti che hanno portato anche ad un'interrogazione parlamentare al Ministro degli Affari Esteri, Paolo Gentiloni. Ma ora la famiglia di Marcello non è più sola essendosi affidata, attraverso il consulente Sabino De Benedictis, a Studio 3A, la società specializzata a livello nazionale nella valutazione delle responsabilità civili e penali, a tutela dei diritti dei cittadini, e che segue anche diversi casi all'estero. Studio 3A si è subito messo in moto attraverso i propri esperti e fiduciari, dando priorità assoluta alla mission di dare risposte rapide e rendere al più presto giustizia ai congiunti del giovane. Per il tramite del console onorario Dott. Francesco Pensato, competente per la provincia di Surat Thani, nel cui ambito ricade l'isola di Koh Samoi, è stato contattato e incaricato uno studio legale thailandese, diretto però da un avvocato italiano, che si è reso disponibile ad affiancare in loco Studio 3A nel puntuale approfondimento di tutte le delicate questioni che ruotano attorno al tragico incidente: dall'esatta ricostruzione della dinamica alle responsabilità, fino ad arrivare alle coperture assicurative e alla giusta condanna per chi ha provocato la tragedia. "Abbiamo preso a cuore la triste vicenda di Marcello e il dolore e la rabbia dei suoi familiari e daremo loro tutto il supporto possibile per far valere i loro diritti e rendere loro giustizia, due "concetti" che non possono fermarsi all'interno dei confini nazionali ma che vanno rivendicati ovunque essi vengano lesi – assicura Ermes Trovò, Amministratore Unico di Studio 3A - I nostri connazionali all'estero non vengano mai più abbandonati".

Fonte della notizia: avellinotoday.it

LANCIO SASSI

Lancio di sassi dal ponte Ferito camionista lecchese

Il fatto ieri mattina sulla statale 36 a Briosco - L'autore avrebbe le ore contate

12.11.2015 - Nonostante un grosso sasso gli abbia parzialmente sfondato il parabrezza, ha avuto la freddezza di non perdere il controllo dell'autoarticolato e di accostare a margine strada. Sono stati attimi di terrore quelli vissuti ieri mattina da un camionista lecchese. Verso le 5.30 stava viaggiando lungo la statale 36 in direzione Milano quando, giunto all'altezza dello svincolo per Briosco, nella vicina provincia di Monza, una pietra è stata lanciata sul parabrezza, infrangendolo sul lato passeggero. Il conducente è rimasto leggermente ferito dalle schegge di

vetro. Sul posto sono intervenute diverse pattuglie della Polizia stradale di Seregno. Febbrile l'attività investigativa per risalire all'autore del gesto, che avrebbe le ore contate. L'episodio di Briosco è il secondo nelle ultime settimane legato allo stupido gioco del lancio dei sassi dal cavalcavia, che mette in gioco la vita degli automobilisti. A Lentate sul Seveso, a fine ottobre, una cinquantasettenne di Cesano Maderno stava facendo rientro a casa, quando lungo la Milano-Meda una pietra le aveva infranto il parabrezza. Ancora negli stessi giorni in Valassina all'altezza di Nibionno i carabinieri di Costamasnaga erano stati allertati per la presenza di alcuni passanti sul ponte di via Vittorio Veneto.

Fonte della notizia: laprovinciadilecco.it

SBIRRI PIKKIATI

**Fermato senza patente e con la droga addosso, centauro prende a calci gli agenti
Fermato ad un posto di blocco insieme ad un compagno, è stato trovato senza i documenti di circolazione e di assicurazione della moto ed ha cominciato ad inveire contro gli agenti**

11.11.2015 - Ieri pomeriggio un incensurato è stato denunciato per guida senza patente e segnalato amministrativamente alla Prefettura per uso personale di sostanza stupefacente. Fermato ad un posto di blocco insieme ad un compagno, è stato trovato senza i documenti di circolazione e di assicurazione della moto ed ha cominciato ad inveire contro gli agenti con frasi oltraggiose e gravi minacce, spintonandoli violentemente e colpendoli con calci e pugni. Dagli accertamenti esperiti emergeva poi che non aveva mai conseguito la patente di guida ed era già stato denunciato in stato di libertà per guida senza patente e segnalato amministrativamente alla Prefettura per uso personale di stupefacente, che gli è stato trovato nuovamente assosso.

Fonte della notizia: cataniatoday-it